



CERTIFICATE NO. 17874

CONSORZIO INTERCOMUNALE DI RIO MARSIGLIA

Piazza Cavagnari 7 - 16044 CICAGNA
Tel. 0185.92031 - Fax 0185.929685
web: www.riomarsiglia.org - e-mail riomarsiglia@riomarsiglia.org

PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA del Centro per la raccolta differenziata di Uscio

RELAZIONE TECNICA

Il Gruppo di Lavoro:

ing. Raul Copelletti
ing. Daniel De Ferrari
dott. Geol. Gino Piaggi
geom. Massimo Fabbri
geom. Antonio Frasca



Il Coordinatore

dott. Geol. Gino Piaggi

Visto: il Presidente

Arch. Massimiliano Bisso



Cicagna, marzo 2010

Indice generale

Piano di prevenzione e di gestione	3
2 Relazione tecnica	3
2.1 Attività svolte nell'insediamento.....	3
2.1.1 Tipologia di rifiuti gestiti.....	3
2.1.2 Attrezzature impiegate.....	4
2.2 Principali caratteristiche delle superfici scolanti.....	4
2.3 Potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio.....	5
2.4 Volume annuale e origine di approvvigionamento delle acque di lavaggio.....	5
2.5 Volume annuale presunto di acque di prima pioggia e di lavaggio da raccogliere ed allontanare.....	5
2.6 Modalità di raccolta, allontanamento, eventuale stoccaggio e trattamento previste.....	5
2.6.1 Funzionamento dell'impianto.....	5
2.6.2 Schema di processo.....	6
2.6.3 Composizione e schema d'impianto.....	6
2.7 Valutazione dei rendimenti di rimozione degli inquinanti caratteristici conseguibili con la tipologia di trattamento adottata.....	7
2.8 Considerazioni tecniche che hanno portato all'individuazione del recapito prescelto e dei sistemi di trattamento adottati.....	7
2.8.1 Dimensionamento dell'impianto.....	8
2.9 Caratteristiche dei punti di controllo e di immissione nel recapito prescelto.....	8
2.10 Elementi conoscitivi necessari ad una compiuta valutazione da parte dell'autorità competente all'approvazione del piano della situazione in atto o prevista, nonché delle soluzioni strutturali o di gestione adottate o che si intendono adottare nelle aree di cui al punto 1.1.2.....	8
3 Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione.....	8
3.1 Frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle superfici scolanti.....	8
3.2 Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio	8
3.3 Procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali.....	8
3.4 Modalità di formazione ed informazione del personale addetto in relazione all'uso e manutenzione del sistema	8
4 Tempi di realizzazione delle opere previste.....	9

Piano di prevenzione e di gestione

2 Relazione tecnica

2.1 Attività svolte nell'insediamento

Il Centro per la Raccolta differenziata di Uscio è sito in Località Passo Spinarola del Comune di Uscio (GE) ed è stato autorizzato come impianto per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti urbani ingombranti e di rifiuti derivanti dalla Raccolta Differenziata con il Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Genova n. 792 del 08/02/2010.

Le attività svolte nell'insediamento consistono in: cernita dei rifiuti conferiti in base alla loro tipologia, eventuale riduzione volumetrica, deposito preliminare dei rifiuti da avviare a smaltimento, messa in riserva dei rifiuti da avviare a recupero. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene in appositi container scarrabili o contenitori specifici a seconda della tipologia del rifiuto.

Il mezzo conferente scarica i rifiuti direttamente nell'apposito contenitore oppure in un'apposita area adibita alla cernita; in questa seconda eventualità l'operatore provvede a distribuire ciascuna tipologia di rifiuto nell'apposito contenitore.

Il mezzo adibito al ritiro carica direttamente i contenitori pieni, lasciando quelli vuoti.

2.1.1 Tipologia di rifiuti gestiti

Sono gestiti i seguenti rifiuti:

15 01 01 imballaggi in carta e cartone

20 01 01 carta e cartone

15 01 02 imballaggi in plastica

20 01 39 plastica

20 01 02 vetro

15 01 07 imballaggi in vetro

20 01 21 * tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

20 01 23 * apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi

16 02 11 * apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC

20 01 31 * medicinali citotossici e citostatici

20 01 32 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31

20 01 33 * batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

16 06 01* batterie al piombo

16 06 02 * batterie al nichel-cadmio

16 06 03 * batterie contenenti mercurio

16 06 04 batterie alcaline (tranne 16 06 03 *)

16 06 05 altre batterie ed accumulatori

20 01 34 batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33 *

20 01 35 * apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21* e

20 01 23*, contenenti componenti pericolosi

20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21*, 20 01 23* e 20 01 35*

20 01 38 legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37*

02 01 07 rifiuti della silvicoltura

03 01 01 scarti di corteccia e sughero

03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*

15 01 03 imballaggi in legno

17 02 01 legno

19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06*

20 01 40 metallo

02 01 10 rifiuti metallici

15 01 04 imballaggi metallici

17 04 05 ferro e acciaio

17 04 07 metalli misti

19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi

19 12 03 metalli non ferrosi

20 03 01 rifiuti urbani non differenziati

20 03 07 rifiuti ingombranti

2.1.2 Attrezzature impiegate

Sono impiegate le seguenti attrezzature:

- cassoni scarrabili, anche compattatori;
- contenitori specifici;
- autocarro per la movimentazione degli scarrabili e dei contenitori specifici;
- transpallet.

2.2 Principali caratteristiche delle superfici scolanti

Sono state individuate le seguenti aree scolanti indicate sulla planimetria in colore ROSSO:

- aree di carico e scarico, aree di stoccaggio;
- strade di accesso, piazzali di manovra potenzialmente non contaminati, ma che vengono inclusi nelle aree scolanti, in quanto difficilmente separabili;
- piccole aree coperte prive di idoneo sistema di gronde e pluviali collegato ad apposita rete di raccolta.

Sono state escluse dalle aree scolanti le seguenti aree, indicate sulla planimetria in colore VERDE, in quanto separate dalle precedenti:

- superfici coperte, dotate di idoneo sistema di gronde e pluviali collegato ad apposita rete di raccolta;
- aree verdi;

- aree in cui non si svolgono attività a rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

Le aree scolanti sono completamente impermeabilizzate, in quanto pavimentate mediante conglomerato bitumoso.

2.3 Potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio

Per effettuare la potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti:

- caratteristiche delle pavimentazioni,
- attività svolte nel sito,
- tipologie di rifiuti gestiti,
- eventuale presenza di vegetazione all'interno e nelle vicinanze del sito,
- tipologie dei mezzi e delle macchine transitanti e/o presenti nel sito.

Le acque di prima pioggia e di lavaggio potranno quindi contenere: inerti di piccola granulometria, vegetali (erba fogliame), piccole quantità di sostanze (idrocarburi e oli) connesse alla circolazione degli automezzi, tracce di sostanze dovute alle movimentazioni dei rifiuti, durante il loro stoccaggio.

2.4 Volume annuale e origine di approvvigionamento delle acque di lavaggio

La pulizia delle aree è normalmente effettuata mediante spazzamento, al fine di minimizzare i consumi di acqua.

2.5 Volume annuale presunto di acque di prima pioggia e di lavaggio da raccogliere ed allontanare

Si omette il calcolo del volume annuale presunto di acque di prima pioggia in quanto nel caso in esame non è previsto il recapito in fognatura.

2.6 Modalità di raccolta, allontanamento, eventuale stoccaggio e trattamento previste

Le acque delle superfici scolanti sono raccolte mediante idonee caditoie e convogliate mediante apposita tubazione all'impianto di trattamento.

È prevista una revisione delle pendenze del sito; eventuali interventi mirati sono indicati negli allegati elaborati grafici.

L'impianto di prima pioggia ha il compito di intercettare le prime acque, separarle dalle seconde acque, trattenerle per un periodo di 48-60 ore, per poi rilanciarle in un dissabbiatore-separatore di idrocarburi a coalescenza ed infine inviarle al corpo recettore privato delle sostanze inquinanti in eccesso.

2.6.1 Funzionamento dell'impianto

Il funzionamento dell'impianto si basa sui seguenti principi:

1. capacità di accumulo, al netto dei volumi di franco e di accumulo dei materiali decantati, pari a 5 mm di pioggia uniformemente distribuiti sull'area servita;
2. operare una decantazione di queste acque in modo da trattenere il materiale sedimentale come sabbie

e morchie;

3. separare gli oli e gli idrocarburi non emulsionati immiscibili in acqua presenti nelle acque di prima pioggia mediante flottazione e raccogliarli per lo smaltimento;
4. ove richiesto individuazione dell'inizio/fine di un evento meteorico;
5. evacuazione dell'acqua accumulata con tempi tali da avere nuovamente a disposizione la vasca vuota dopo un periodo prefissato (normalmente 48-60 ore dall'inizio del riempimento della vasca).

La possibilità di determinare autonomamente i tempi di ritenzione delle acque di prima pioggia consente di ottenere elevati rendimenti di rimozione degli idrocarburi e degli oli non emulsionati immiscibili in acqua.

2.6.2 Schema di processo

Lo schema di processo è quindi il seguente:

- a) separazione delle acque di prima pioggia e sfioro delle acque successive
- b) accumulo delle acque di prima pioggia
- c) decantazione delle sabbie e del materiale sedimentale
- d) flottazione delle sostanze leggere
- e) rilancio delle acque di prima pioggia
- f) separazione degli idrocarburi

La separazione delle acque di prima pioggia e lo sfioro delle acque successive avviene in un pozzetto scolmatore passivo in polietilene lineare ad alta densità, della capacità di 300 litri, dotato di tubazione d'ingresso, d'uscita e di by-pass.

L'acqua in ingresso entra nello scolmatore ove subisce la separazione dei solidi grossolani così che questi non possano andare ad interferire con il normale flusso nelle tubazioni; una volta "sgrossata", la "prima pioggia" va a riempire il serbatoio d'accumulo fin quando un sistema a sfioro, forza la deviazione delle seconde acque attraverso la tubazione di by-pass.

L'accumulo avviene in un'unica vasca modulare, nervata, in polietilene lineare ad alta densità di volume sufficiente a contenere le acque di prima pioggia ossia 5 litri per ogni m² di superficie captante, nel primo quarto d'ora dell'evento meteorico così come indicato dalla normativa vigente; grazie al particolare profilo nervato, si realizza il miglior sistema per resistere alle pressioni del terreno, specialmente al di sopra del limite dei 5 m³, mantenendo le caratteristiche meccaniche ed idrauliche, nonché di leggerezza e tenuta, che un manufatto rotostampato deve avere. Il serbatoio, dotato di tubazioni d'ingresso e d'uscita, è dotato di pompa di rilancio sommersa comandata da un apposito quadro elettrico che automatizza tutto il processo. L'accesso è reso possibile dalla presenza di passo d'uomo così da poter accedere comodamente all'interno e poter compiere le operazioni di pulizia e manutenzione previste dalle norme di buona tecnica.

Durante il tempo di detenzione del refluo nell'accumulo si ha un'efficiente dissabbiatura e sia gli oli minerali che gli idrocarburi hanno tempo di coalescere e separarsi per flottazione. Dopo questo tempo la centralina di controllo comanda lo svuotamento del serbatoio, inviando l'acqua in una sezione interna di separazione degli idrocarburi dove avviene lo smorzamento della turbolenza dovuta al pompaggio e la separazione degli idrocarburi.

Il separatore di idrocarburi di classe I è dimensionato sulla base delle portate da trattare, determinate dal sistema di pompaggio, come indicato dalla norma UNI EN 858/1-2.

Una volta collegato, il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia funzionerà autonomamente.

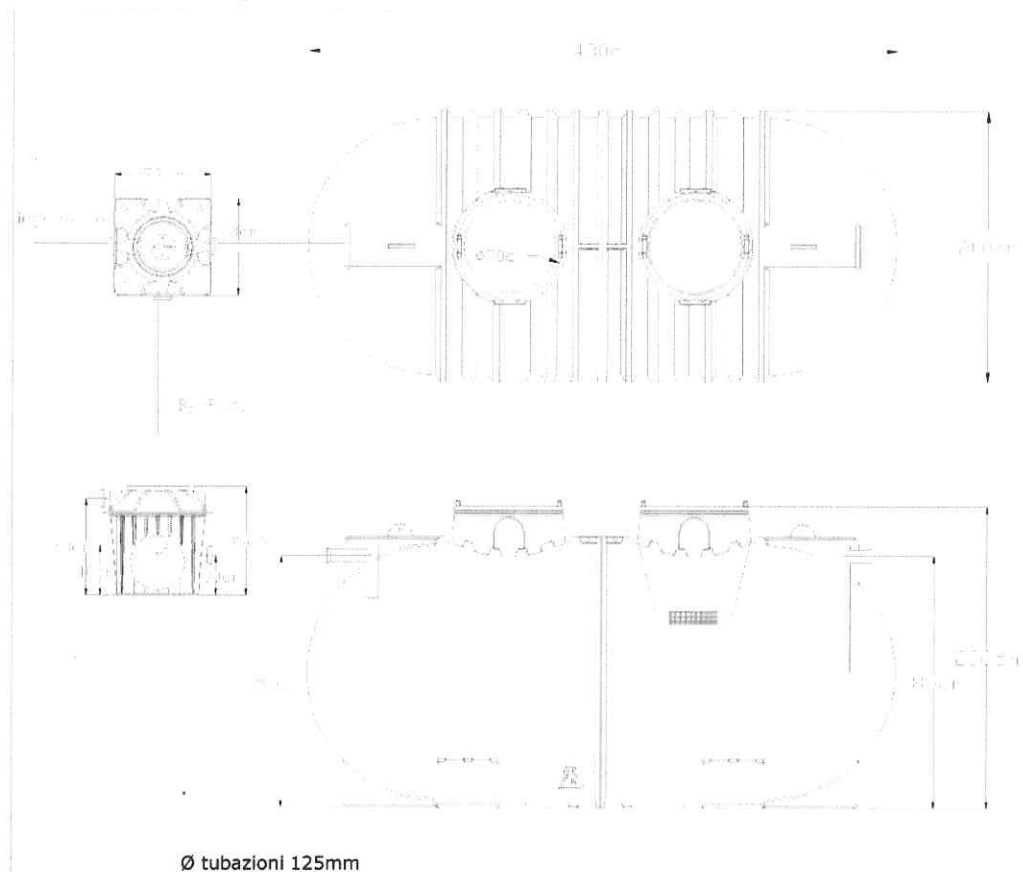
2.6.3 Composizione e schema d'impianto

L'impianto è costituito dai seguenti elementi:

- pozzetto scolmatore (vol. 300 litri)

- vasca prima pioggia composta da sezione di accumulo e rilancio (vol. 5.000 litri) e separatore di idrocarburi classe I (vol. 5.000 litri)

Tutte le apparecchiature sono nervate così che siano adatte al posizionamento sotto terra; la vasca di accumulo è di tipo "modulare".



2.7 Valutazione dei rendimenti di rimozione degli inquinanti caratteristici conseguibili con la tipologia di trattamento adottata

Il previsto tempo di detenzione (pari ad almeno 48 ore) garantisce una adeguata dissabbiatura ed eliminazione dei solidi tramite regolare asportazione dei fanghi depositati; il desoliatore (dimensionato ai sensi della normativa di riferimento ovvero la norma UNI 858) garantisce una fuoriuscita di oli minerali ed idrocarburi inferiore ai 5 mg/l.

2.8 Considerazioni tecniche che hanno portato all'individuazione del recapito prescelto e dei sistemi di trattamento adottati

Le acque di prima pioggia e di lavaggio trattate come sopra descritto saranno immesse nel limitrofo rio Rio Chiappora, tramite apposita tubazione; quelle di seconda pioggia saranno immesse nella adiacente cunetta stradale.

Il sistema di trattamento adottato consente di trattenere i potenziali inquinanti e rappresenta un buon compromesso tra efficacia e costi: rappresenta pertanto una delle migliori tecnologie disponibili.

2.8.1 Dimensionamento dell'impianto

L'impianto è stato dimensionato assumendo un coefficiente di afflusso pari ad uno per tutte le superfici scolanti.

Superficie	Contributo unitario	Volume minimo vasca	Volume a progetto
mq 430,00	mc/mq 0,005	mc 2,15	mc 5,00

2.9 Caratteristiche dei punti di controllo e di immissione nel recapito prescelto

Al fine del controllo periodico delle acque scaricate è stata prevista la realizzazione di un pozzetto di ispezione e campionamento a valle dell'impianto di trattamento e prima del collegamento con lo scarico delle acque di seconda pioggia.

2.10 Elementi conoscitivi necessari ad una compiuta valutazione da parte dell'autorità competente all'approvazione del piano della situazione in atto o prevista, nonché delle soluzioni strutturali o di gestione adottate o che si intendono adottare nelle aree di cui al punto 1.1.2

Per quanto riguarda le aree non scolanti (uffici, aree verdi) si prevede un sistema di captazione delle acque meteoriche tale che il loro scarico avvenga separatamente dalle acque delle superfici scolanti.

3 Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione

3.1 Frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle superfici scolanti

Le aree sono tenute sgombre da rifiuti e le operazioni di spazzamento delle superfici scolanti sono effettuate con cadenza settimanale.

3.2 Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio

Le superfici scolanti interessate da operazioni dalle quali possa derivare un rischio di inquinamento, sono già state impermeabilizzate e sono gestite in modo tale da mantenere senza soluzione di continuità condizioni tali da limitare la contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio, provvedendo alla loro pulizia ogni qualvolta si rende necessario.

3.3 Procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali

In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate è tempestivamente eseguita a secco o con idonei materiali inerti assorbenti in relazione alla tipologia dei materiali sversati; i materiali residui derivati dalle predette operazioni sono smaltiti in conformità alla vigente normativa.

3.4 Modalità di formazione ed informazione del personale addetto in relazione all'uso e manutenzione del sistema

Il personale addetto all'impianto sarà informato per tutte le procedure di cui ai punti 3.1, 3.2 e 3.3.

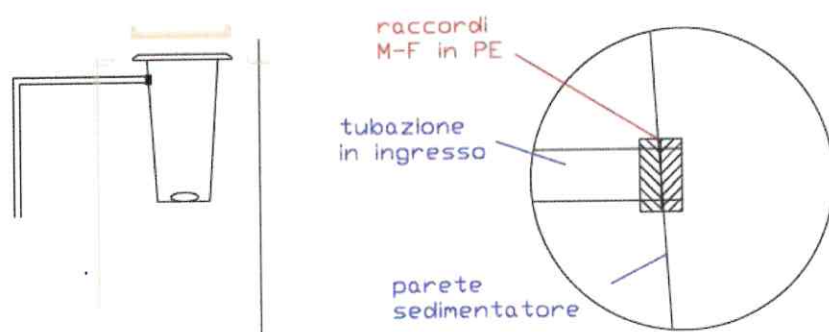
Per quanto riguarda l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia il personale sarà formato per il miglior uso e manutenzione come di seguito dettagliato.

Con cadenza massimo annuale verificare i collegamenti elettrici e la funzionalità della pompa sommersa; compiere le normali opere di pulizia del pozzetto scolmatore di testa e della vasca di accumulo dai detriti. Eseguire il lavaggio del deoliatore (lo effettuano gli autospurghi) e verificare che le sezioni di passaggio siano sgombre.

Per il separatore idrocarburi la pulizia del pacco lamellare si esegue tramite lavaggio con acqua in pressione.

Per la pulizia del comparto inferiore operare come segue (vedi schema 1):

- Scollegare la tubazione in PE in entrata fissata alla parete del sedimentatore tramite raccordi Maschio-Femmina; inclinare il sedimentatore ed estrarlo dalla sede.
- Effettuare la pulizia del comparto.
- Ripristinare il montaggio iniziale.



4 Tempi di realizzazione delle opere previste

Sono previsti i seguenti tempi attuativi, con decorrenza dall'approvazione dell'autorità competente:

- | | |
|-----------------------------------|--------|
| • progetto esecutivo | mesi 3 |
| • approvazione progetto esecutivo | mesi 2 |
| • adempimenti amministrativi gara | mesi 3 |
| • esecuzione dei lavori | mesi 4 |